



## I MIEI CINQUE PUNTI SULL'IMMIGRAZIONE

### Durante il mio mandato da Presidente della Commissione costruirò la politica d'immigrazione europea su cinque pilastri:

1.

Prima di tutto, abbiamo bisogno di **implementare senza alcun ulteriore ritardo il Sistema europeo comune di asilo** adottato in giugno dello scorso anno.. Nessuna regola è perfetta e le nuove sono, naturalmente, il risultato di un compromesso. Tuttavia, queste hanno il vantaggio di permettere uno stop definitivo al 'turismo d'asilo'. Allo stato attuale, uno stesso richiedente può avere una probabilità del 70-75% di ottenere asilo in un paese dell'Unione europea e meno di 1%, con le stesse motivazioni, in un altro paese. È chiaro dove i richiedenti asilo andranno in primo luogo, ma questo non è certamente un criterio sostenibile per la condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri dell'UE. Abbiamo quindi bisogno che le nuove norme UE entrino in vigore rapidamente per garantire che una persona in cerca di asilo abbia le stesse possibilità di ottenerlo in ognuno degli Stati membri.

2.

In secondo luogo, dobbiamo **intensificare l'assistenza pratica fornita dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo**, il cui compito è quello di sostenere gli Stati membri sotto "pressione particolare". Non è un caso che questa nuova agenzia dell'UE ed il suo staff di 70 persone abbiano sede a La Valletta. Ciò di cui abbiamo bisogno ora è una valutazione dei rischi più approfondita per individuare le aree problematiche prima che diventino sovraccariche. Abbiamo anche bisogno di formazioni su misura per i funzionari che si occupano di asilo politico in ogni Stato membro che assicura compiti di controllo di una frontiera esterna. E abbiamo bisogno che tutti gli Stati membri lavorino a stretto contatto con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, che può eseguire i propri compiti solo se le autorità nazionali fanno squadra con esso.

3.

In terzo luogo, abbiamo bisogno d'**intensificare la cooperazione con i paesi terzi, ed in particolare con i paesi del Nord Africa**. Per far fronte alla sfida dell'immigrazione, sarebbe ingenuo se l'Europa fosse solo aperta ed ospitale. Persino l'Europa, il continente più ricco del mondo, non sarebbe in grado di accogliere il disagio ed il dolore di tutto il mondo. Non dobbiamo solo affrontare i sintomi, ma andare alla radice del problema e contribuire a portare un cambiamento nei paesi d'origine. Nessuno vuole lasciare il proprio paese d'origine - a meno che la situazione politica o economica non costringa ad andare altrove. Questo è il motivo per cui i partenariati europei con i paesi del Nord-Africa per rafforzare la democrazia ed il pluralismo, lo Stato di diritto e le libertà religiose e per sostenere la costruzione di economie stabili sono il miglior investimento che possiamo fare per





## I MIEI CINQUE PUNTI SULL'IMMIGRAZIONE

affrontare la sfida dell'immigrazione. È un bene che l'Egitto, la Giordania, il Marocco e la Tunisia siano ora paesi in cui la nostra Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo è in funzione, una risorsa inizialmente concepita per sostenere i mutamenti politici ed economici in Europa centrale ed orientale. Sviluppare progetti di successo in questi paesi dovrebbe ottenere tutta la nostra attenzione negli anni a venire.

### 4.

In quarto luogo, l'Europa ha bisogno di più determinazione politica in materia d'**immigrazione legale**. So bene che questo non è un tema popolare ed è spesso controverso, ma saremo in grado di far fronte all'immigrazione solo se l'Europa adotta una solida politica che permetta ai migranti di venire in Europa legalmente ed in modo controllato, anziché di nascosto o attraversando il Mediterraneo su imbarcazioni instabili gestite da loschi trafficanti di esseri umani. Organizzare l'immigrazione legale è anche nell'interesse a lungo termine dell'Europa. Le proiezioni demografiche mostrano che entro il 2060 la popolazione attiva dell'UE si ridurrà di oltre il 10 %, o 50 milioni di persone, mentre il numero dei pensionati aumenterà dal 17,1 % al 30 %, e cioè da 84,6 a 151,5 milioni. Questa tendenza costituisce un reale pericolo per la produttività economica dell'UE, soprattutto perché presto ci saranno due membri della popolazione lavorativa per ogni persona oltre i 65 anni, anziché quattro come è oggi. Dal 2015 in poi, la contrazione demografica dell'UE significherà due cose: uno, avremo bisogno di sostituire i pensionati sul mercato del lavoro e, due, avremo bisogno di utilizzare i nuovi posti di lavoro creati per servire un numero sempre crescente di persone anziane, in particolare nel settore dell'assistenza. Abbiamo quindi bisogno di sviluppare una politica comune in materia d'immigrazione legale per soddisfare la crescente domanda di competenze e talenti. Il permesso di lavoro europeo "Carta blu", introdotto dall'UE nel 2012, è un primo passo. Esso consente a cittadini extra UE altamente qualificati di vivere e lavorare in qualsiasi paese dell'UE ad eccezione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito. Tuttavia, non tutti gli Stati membri hanno pienamente attuato la direttiva "Carta blu" e la sua applicazione pratica continua ad essere ostacolata dalla burocrazia a livello nazionale. Solo 10 000 Carte blu sono state emesse nei primi due anni di attuazione del piano. Dovremo riesaminarlo con occhi nuovi per individuare modi e mezzi per ampliare in modo sostanziale questa iniziativa. Voglio che l'Europa diventi una meta attraente almeno quanto le mete migratorie privilegiate come l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti.



## I MIEI CINQUE PUNTI SULL'IMMIGRAZIONE

### 5.

Da ultimo, ma non meno importante, abbiamo bisogno di **proteggere le frontiere dell'Europa**. Le nostre politiche comuni d'asilo e d'immigrazione legale funzioneranno solo se saremo anche in grado di prevenire un afflusso incontrollato d'immigrati clandestini. Abbiamo quindi bisogno di rafforzare le capacità operative di FRONTEX, l'agenzia europea per la gestione delle frontiere. Un budget di soli 90 milioni di euro all'anno è un buon inizio, ma non è sufficiente se comparato al compito di proteggere le frontiere comuni dell'Europa. Dobbiamo mettere in comune più risorse tra gli Stati membri per rafforzare il lavoro di FRONTEX e mettere in azione squadre europee di guardie di frontiera per un rapido dispiegamento in operazioni congiunte Frontex ed interventi rapidi alle frontiere. Abbiamo anche bisogno di applicare e far rispettare rigorosamente le nuove regole europee comuni per sanzionare i trafficanti di esseri umani. Questi criminali che sfruttano il dolore ed i bisogni delle persone in difficoltà o perseguitate devono saperlo: l'Europa è in guardia e li consegnerà ogni volta alla giustizia.